

I settori sociali

Valori percentuali della fiducia riposta nel medico di base in base alle categorie considerate

	Molta	Abbastanza	Poca o nessuna	
Tutti-Nord	52	42	6	
Classe d'età	15-24 anni	63	34	3
	25-34 anni	56	39	6
	35-44 anni	56	36	8
	45-54 anni	42	51	7
	55-64 anni	58	41	2
	65 anni e più	42	50	8
Livello di istruzione	Basso	55	39	6
	Medio	47	48	6
	Alto	55	38	7
Dimensione comune	Meno di 15mila	57	37	6
	Tra i 15 e i 50mila abitanti	49	47	4
	50mila abitanti e oltre	44	48	8
Professione	Operaio	41	53	6
	Tecnico, impiegato, funzionario	52	43	5
	Imprenditore, lav. autonomo	46	43	12
	Libero professionista	56	36	7
	Studente	66	30	4
	Casalanga	49	40	11
	Disoccupato	66	34	0
	Pensionato	51	44	5

centimetri

Al di là di quella che vivono, quale modalità preferirebbero i pazienti? Le percentuali non indicano in modo chiaro una modalità di accesso favorita. Il 39% sceglierebbe una organizzazione che lasci totale libertà ai pazienti, ma una quota sostanzialmente analoga (37%) privilegierebbe una organizzazione totalmente basata sugli appuntamenti. Poco meno di un intervistato su quattro (24%), invece, indica nella modalità mista, che prevede momenti liberi e altri su prenotazione, quella maggiormente gradita.

Interessante, infine, è considerare la relazione tra desideri e realtà. Appare evidente come, spesso, questi coincidano già. Tra chi ha un medico di base che riceve solo su appuntamento, il 62% sceglie come preferita proprio questa modalità, mentre il

17% vorrebbe un accesso totalmente libero e il 21% preferirebbe un sistema misto. Anche la stragrande maggioranza di quanti possono andare liberamente dal proprio medico prediligono proprio questo tipo di organizzazione oraria (72%), mentre il 14% auspica una modalità mista e il 15% preferirebbe un accesso esclusivamente programmato. Curiosamente, i meno convinti del proprio sistema sono quelli che vivono la modalità mista. La percentuale di chi la conferma come prediletta, infatti, si ferma al 40%, mentre il 28% preferirebbe poter accedere al proprio medico di famiglia in modo totalmente libero e il 31% vorrebbe un'organizzazione basata sugli appuntamenti.

© riproduzione riservata

L'intervista



Annamaria Bacchin

È uno di quei sondaggi in cui non ci possono essere spazi per le polemiche, perché emerge una verità su tutte: il Nordest ha totale fiducia nei medici di base. Ed è un consenso trasversale al dato anagrafico degli intervistati, alla loro professione e al livello di istruzione e, persino, alle dimensioni del Comune di residenza. I dottori del Nordest, insomma, ne escono davvero vincenti. E non si stupisce del risultato Domenico Crisarà (nella foto), medico, segretario regionale generale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) del Veneto. «Perché - spiega - la quotidianità della nostra professione è l'osservatorio più immediato per riscontrare la solidità e la positività nel rapporto con i nostri pazienti».

Raramente in un'elaborazione statistica escono immagini così nitide.

«Il fatto è che noi non siamo solo i medici che osservano, analizzano e si prendono cura del caso clinico; molto spesso arriviamo all'anima dei nostri pazienti; che è, poi, un organo collegato agli altri organi».

Una relazione più che mai radicata e profonda.

«Certo, siamo dei punti di riferimento fondamentali nell'esistenza delle persone che si affidano a noi. Noi vediamo uomini e

«Confronti tra cure e web, solitudini e pazienti anziani»

Domenico Crisarà: «Di fronte ad un mondo cambiato siamo i confidenti delle persone e delle loro famiglie»

donne che conosciamo bene e ne abbiamo una visione globale, perché siamo consapevoli della storia dei nostri pazienti e, spesso, anche delle loro famiglie. E non parlo solo di storia clinica, perché con noi i pazienti si fidano».

C'era un tempo in cui il medico di famiglia era maggiormente visibile nelle case dei propri pazienti.

«Del resto, il numero di visite richieste era molto inferiore rispetto a quello attuale. Pensi che in passato il medico veniva sentito 'mediamente' dopo 2 giorni di malattia; oggi invece trascorrono appena 28 minuti. Risultato? Ogni medico della nostra regione effettua una media di 10mila visite all'anno, con 10 visite ogni 12 mesi per ciascun paziente».

Più malati immaginari, più ipocondriaci che in passato?

«Non direi. Il fatto è che la società contemporanea è sempre più improntata all'onnipotenza, alla ricerca dell'eterna giovinezza, che si sa invece - per definizione - avere un'età anagrafica ben precisa. Così si va a giocare a calcetto a 50 anni una volta alla settimana e poi, preoccupati, si va dal medico a chiedere per quale ragione si avverta un dolorino alla schiena; allo stesso modo un ultraottantenne si stupisce ancora dei disturbi provocati dall'artrosi».

E se le risposte del medico tardano ad arrivare, si cerca nel web.

«Si in effetti i pazienti sono cambiati. Ora, sempre più di frequente, arrivano da noi con 'apparenti' competenze mediche attinte attraverso la navigazione in internet. Un problema, questo, che certamente i colleghi in passato non avevano. Ed è complicato, vi assicuro, cercare di far capire come non si possa trovare la soluzione al proprio dolore online. Così ci troviamo a dover destrutturare le loro teorie virtuali per poi formulare le nostre concrete diagnosi».

Le nuove prospettive del rapporto medico paziente: con un paziente più informato e non sempre virtuosamente informato. Dovete rimediare ai danni del web.

«E anche a quelli della solitudine, specialmente per i pazienti anziani. Siamo un punto di riferimento nella loro quotidianità, specie per coloro che non hanno una rete familiare in grado di sostenere le difficoltà e le angosce della terza età. Come dicevo, e lo ripeto, noi dobbiamo anche occuparci dell'anima dei nostri pazienti. E loro ce ne sono grati. La fiducia, poi, è dimostrata dalla fedeltà che dimostrano: la permanenza media con il proprio medico di base è di dieci anni; e quando si abbandona il dottore è essenzialmente per questioni di residenza o perché il medico va in pensione. Insomma, solo quando si è costretti a cambiare».

© riproduzione riservata



Colore a campagna apulo e figure rosse, 420-410 a.C., particolare con Dioniso e satiro. Collezione Intesa Sanpaolo, Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

DIONISO MITO, RITO E TEATRO

Nell'ambito della rassegna
Il Tempo dell'Antico
Ceramiche attiche e magnogreche
dalla collezione Intesa Sanpaolo

DAL 22 OTTOBRE 2015
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI
CONTRA' SANTA CORONA 25, VICENZA

INTESA SANPAOLO

GdI
GALLERIE D'ITALIA
PALAZZO LEONI MONTANARI
VICENZA

www.gallerieditalia.com